

SOLIDARIETÀ. Il tendone ospiterà il centro giovanile nella località distrutta dal terremoto

Una tensostruttura in dono a Visso, il paese fantasma

Portata e montata nel Maceratese dall'azienda della famiglia Creston

Fabio Tomelleri

Dalla Bassa alle Marche per aiutare a far rinascere uno dei centri colpiti dal terremoto del 2016. Hanno stampato il messaggio «Semplicemente con il cuore, i vostri amici» sulla facciata della tensostruttura che hanno donato al Comune di Visso (Macerata) Gianfranco Creston e il figlio Giacomo, titolari della Intenda, azienda di San Pietro di Legnago che nei giorni scorsi ha consegnato e allestito gratuitamente il tendone destinato a ospitare il centro giovanile del piccolo centro appenninico, fortemente danneggiato dalle scosse dello scorso ottobre.

I Creston, che già cinque anni fa avevano regalato tre tensostrutture a vari centri dell'Emilia colpiti dal sisma, assieme a una decina dei loro operai hanno compiuto nei giorni scorsi una trasferta di oltre 440 chilometri alla volta della località marchigiana. Tutto ciò per realizzare la struttura, lunga 13 metri e larga 6, in tempo per l'inaugurazione, prevista per questa mattina alle 8,30.

A spingere l'impresa legnaghesa in questo nuovo progetto di solidarietà è stato l'ap-



La tensostruttura donata dall'Intenda, azienda di San Pietro di Legnago

pello lanciato nei mesi scorsi su Facebook da Massimo Pazzaglini, vulcanico commerciante romagnolo che è divenuto una vera e propria star del web grazie ai suoi coloriti «videoeditoriali» divulgati attraverso la rete.

Gianfranco Creston evidenzia: «Max Pazzaglini, che conoscevo già di persona, mi aveva detto che a Visso municipio e popolazione erano rimasti praticamente senza nulla. Da qui abbiamo deciso di donare la tensostruttura che, nell'arco di una giornata, abbiamo montato su uno spazio comunale il quale, nelle intenzioni dell'amministrazione locale, dovrà diventare,

con la realizzazione di alcune capannine in legno, una sorta di piccola area commerciale. Tutto ciò ha l'obiettivo di far rivivere il centro, oggi praticamente ridotto a una città fantasma».

Accanto al nome dei Creston, padre e figlio, nella parte anteriore del tendone è stato quindi impresso anche quello di «Max» Pazzaglini e delle cinque ditte del Legnaghesa che hanno contribuito ad arredare il nuovo centro giovanile, fornendo sedie, giostre e realizzando la decorazione grafica esterna su disegni di Milo, artista di Pescara specializzato in murales.

Gli artefici della nuova strut-

tura polivalente sono stati accolti e ringraziati dal sindaco Giuliano Pazzaglini. «Siamo partiti alle 4 del mattino», aggiunge Creston, «e siamo rientrati a casa alle 21. Abbiamo lavorato intensamente ma è stata una fatica affrontata volentieri, visto che la situazione, in quell'area delle Marche, è veramente desolante».

Nei prossimi giorni l'impresa legnaghesa tornerà nuovamente nel Maceratese, a Castelsant'angelo sul Nera, per montare un'altra struttura, realizzata grazie all'opera di solidarietà dei gruppi alpini di Legnago e Villa Bartolomea. •